



La lunga marcia di CL

Nella foto grande un particolare di una manifestazione di Comunione e Liberazione. A sinistra Don Giussani, fondatore e guida carismatica del movimento

salotti neri della capitale. E' qui che avviene l'incontro con Vittorio Sbardella, detto «Lo Squalo», in trasferta dal Msi alla corrente andreettiana, «via» Cielles. In poco tempo conquistano la Dc della capitale e il Campidoglio con il sindaco Giubilo. Per anni Cielles partecipa in modo agguerrito e talvolta plateale alle lotte intestine alla Dc. Nel suo mirino finisce De Mita, allora presidente del consiglio e segretario della Dc; contro di lui pubblica un libro «bianco» in cui lo accusa di essere il capo di una lobby «laicista» che porta la Dc a perdere i suoi connotati originari. Nel 1986 nasce la Compagnia delle Opere, (Cdo) meglio conosciuta come il braccio economico di Cielles anche se i suoi dirigenti rifiutano questa immagine. «Non siamo né un braccio di Cl, né svolgiamo attività economica. Siamo solo un'associazione che offre servizi e consulenze alle imprese». E il periodo dell'incontro con Berlusconi le cui aziende, negli anni '80, sono sempre state generose sponsor del Meeting.

Tra la cavalleria corazzata che Cielles mette in campo vi è anche un settimanale, «Il Sabato» che in pochi anni diventa la punta di lancia per roventi polemiche. E' al «Sabato» che vengono affidate le campagne d'assalto che si fanno particolarmente virulente quando a dirigerlo va Paolo Liguori, ex Lotta Continua, ora direttore di una delle testate giornalistiche delle reti televisive di

Berlusconi. A parte le continue bordate a De Mita, «Il Sabato» finisce per accusare di eresia un esponente del pensiero cattolico della stazza di Giuseppe Lazzati, arriverà al punto di parlare di congiura massonica dentro la Chiesa. Invocherà il governissimo Dc-Pds pur di salvare un potere politico cinquantennale che sta franando. Attaccherà frontalmente i giudici che stanno cominciando a incidere il bubbone della corruzione. E' il periodo in cui prenderà il sopravvento l'anima romana del movimento, quella interpretata da Sbardella e don Giacomo Tantarini. Una «coppia» che non piace nemmeno al professor Buttiglione che critico si ritira in disparte e per due anni disserterà il meeting. A quel punto Cielles si è però spinta troppo oltre e don Giussani comincia a mordere il freno: scoglie il Movimento popolare fino ad allora braccio politico, si defila dal «Sabato» il quale cambierà direttore. L'anima oltranzista di Cielles, quella romana, non accetta di rientrare nei ranghi. Sbardella tenta l'ultima carta: un'alleanza con Formigoni per costruire una nuova corrente nella Dc. Ma sarà un fiasco. Intanto le inchieste della magistratura incalzano e tutto lo stato maggiore democristiano, insieme a quello del pentapartito, finirà nella bufera giudiziaria. «Il Sabato» dopo un tentativo di direzione di Buttiglione chiuderà i battenti. La Dc di lì a poco tempo non ci sarà

più e i Ciellini resteranno orfani di un potere all'ombra del quale hanno vissuto per trent'anni. A un certo punto vagheggiano un partito del Papa capeggiato dalla Camera, che invitano al meeting per osannare. Cercano anche un aggancio con Cossiga. E a quel punto la confusione e lo sbandamento sono tali che inducono don Giussani a riprendere con vigore le redini del movimento che oggi per ruolo politico appare certo ridimensionato. La ricollocazione di Cielles su un terreno più propriamente ecclesiale non è però il frutto di una scelta, ma piuttosto il risultato di una sconfitta politica che il movimento paga con una ritirata che tuttavia non ha il segno di una rinuncia. Il movimento si rinchiude soprattutto nelle sue roccaforti, in Lombardia e Romagna. A Roma la sua presenza si riduce di molto perché i due leader principali scompaiono dalla scena: Sbardella muore dopo una lunga malattia e don Tantarini viene spedito dai suoi superiori in Spagna ad insegnare all'Università di Salamanca.

Nelle ultime tornate elettorali il movimento si è collocato nell'area del centro destra (non è un caso che due esponenti di rango di Cl, Formigoni e Buttiglione, oggi sono a capo di un partito, il Cdu) e sta cercando di ricompattarsi a partire da Milano, la città delle origini dove conserva ancora un forte potere.

Dentro il Meeting

«Ora il nostro impegno è lontano dalla politica» Ma tra i viali di Rimini l'Ulivo non è di casa

DALL'INVIATO

RIMINI. La politica, anzi il politichese non abita più qui. Lo giurano quelli di Cielles che domani a Rimini aprono il loro diciottesimo meeting. Cultura, festa, spettacolo, gioco, incontro. Niente di più. Le grandi baruffe politiche dei tempi andati restano fuori dalla porta. Stavolta è qualcosa di più di una promessa. Già l'anno scorso si era percepito che qualcosa stava cambiando. «Intendiamo caratterizzarci come luogo di elaborazione culturale. Non è un rifiuto della politica perché sappiamo che tutto è politica», precisa Mario Guaraldi, editore, ingraiano in tempi giovanili, oggi capo dell'ufficio stampa del meeting e ormai da molti anni organizzatore delle manifestazioni culturali. «Certo in passato si era perso il controllo. Il meeting era diventato un palcoscenico politico e quello fu un errore. La politica continua ad interessarci, ma quella alta, non quella beccera dei dietrologismi, delle facili etichette. Ci piace quella che parte dai contenuti, dai problemi. Personalmente ne ho abbastanza di un paese dove c'è l'abitudine di sparare contro il primo che si muove. Ho voglia di mettermi attorno ad un tavolo e confrontarmi in positivo anche se abbiamo idee diverse, lasciandoci alle spalle l'appartenenza».

Se oggi Cielles non è più sotto i riflettori è anche colpa della «logica effimera» dei media, sostiene Roberto Formigoni, uno dei leader simbolo del movimento. «Per i giornalisti era d'obbligo andare al meeting per vedere se Cielles stava con quello o con quell'altro. In questo periodo sono cambiate molte cose, ma Cielles ha mantenuto il suo percorso che è soprattutto quello di movimento ecclesiale e che oggi è ancora più attuale. Certo in passato il movimento ha sofferto dalla identificazione con la politica, ma una fase nuova si è aperta. Bisogna guardare anche a ciò che socialmente è cresciuto attorno a Cielles. Mi riferisco all'esperienza della Compagnia delle opere. No, niente ricerca di compromessi con l'Ulivo, il movimento si è sempre confrontato con tutti. E' noto che la stragrande maggioranza dei ciellini ha votato per il Polo, ma la voglia di confronto resta».

Appunto, il popolo di Cielles. In queste ultime ore è al lavoro per le rifiniture dei padiglioni del meeting di Rimini. Enzo Santini è nell'ufficio della militanza dove coordina l'arrivo dei volontari e il loro impiego. Ha 29 anni, un viso incorniciato da una barba che ricorda un Cristo e nella vita fa il progettista meccanico. La sua è una storia originale. «Frequentavo molti amici, però da quelle amicizie restava sempre fuori qualcosa. Se andavi a giocare a pallone si parlava di calcio e niente altro. Ho sempre vissuto questo come un limite. In fabbrica ho incontrato un giovane di Cl con il quale è nata un'amicizia che per la prima volta mi chiedeva di più. Poi ho conosciuto un prete e sono andato ad un pellegrinaggio in Polonia, al santuario della madonna di Chestokowa. Così è nato il mio avvicinamento a Cielles». Adesso Enzo fa parte della famiglia dei «Memes D-

mini», una comunità Ciellina dove stanno quei laici che scelgono di fare voto di castità, povertà e obbedienza. «Viviamo in una casa qui a Rimini. Siamo in 21 uomini. Mettiamo tutto in comune, a partire dallo stipendio. Non ho mai avuto problemi con le ragazze. Ne ho cambiate diverse per mettermi alla prova, però mi mancava sempre qualcosa. Ora sono contento, sento che la mia vita è completa, più profonda». Enzo non ha certo l'aria di uno che ha fatto voto di castità. Ne parla sorridendo. «Se volessi le ragazze non mi mancherebbero, ma sto bene così». Non sente la mancanza della politica al meeting, ma non ne sottovaluta la portata. «La politica è un aspetto importante della vita con cui fare i conti. E' sulle cose che ci si divide. Ad esempio la scuola, quello che sta facendo questo governo proprio non mi piace».

Nel capannone dove sono allestite le mostre sono al lavoro decine di giovani. Yuri, 20 anni, milanese, studente di architettura, è alle prese con la stuccatura di una colonna in cartone. Afferma di non interessarsi di politica, ma un'idea ce l'ha. «Sono più dalla parte del Polo perché è il meno peggio. Sì, i miei genitori sono di Cielles. Molti dei giovani volontari, hanno alle spalle genitori Ciellini. Anche per Michele, 19 anni, milanese è così. «Cielles non è la politica. E' un movimento ecclesiale che fa parte della Chiesa e che si occupa anche di politica. Tante fasce di elettori sono ancora in posizione d'attesa. Io personalmente dall'Ulivo non mi aspetto molto». Betty, 21 anni: «Il Polo mi è più vicino, ma ci sono persone interessanti anche a sinistra con cui si può dialogare». Laura, 25 anni, prossima alla laurea e al matrimonio è ammiratrice di Formigoni e dichiara anche lei di votare «il meno peggio». «Adesso le cose che mi interessano per il futuro sono il lavoro e la scuola. Sì, ho intenzione di avere figli e penso di mandarli alla scuola privata anche se io sono andata a quella pubblica e non mi sono trovata male». Marco, viene da La Spezia e sostiene che leggere Cielles attraverso la politica si dà un'immagine falsata. «No. Prodi proprio non mi piace». Ha ragione Formigoni quando dice che l'elettorato di Cielles si è riversato sul Polo. Fra gli stand del meeting l'Ulivo proprio non tira. Anzi, nel reparto mostre campeggia come scultura una pianta secca d'ulivo. «Non c'è nessun retrospensiero, nessuna malizia politica», giura Mario Guaraldi sorridendo.

Per i volontari non c'è solo il lavoro, ma anche il momento della preghiera e della meditazione. L'altro pomeriggio si sono tutti riuniti in auditorium per leggere i passi dei discorsi di don Giussani sull'amicizia. Anche l'opera di proselitismo non manca. «Venga ad ascoltare insieme a noi», dice la ragazza al cronista.

Domani sarà giornata di apertura, senza rumori politici e tutta in chiave ecclesiale. Si comincerà con una messa e un collegamento con Parigi dove il Papa partecipa alla giornata della gioventù.

R.C.